

Rutelli ha incontrato ieri gli ex occupanti del Tintoretto dopo una mediazione del consigliere pds Montesano

Si apre la «vertenza casa» Come farà la giunta a risolvere l'annosa e grave «emergenza»? Incontro tra Comune e Regione

# Faccia a faccia in Campidoglio tra il sindaco e gli sfrattati

Da via del Tintoretto al Campidoglio. Gli ex occupanti del palazzo Inpdap hanno occupato ieri la sala del Carroccio per alcune ore. Un incontro con Francesco Rutelli. Questa mattina inizia il censimento degli ex occupanti. A mezzogiorno incontro tra sindaco e associazioni inquilini. Il 21 appuntamento con la Regione per discutere dei 2 mila e 800 miliardi destinati alla casa.

TERESA TRILLO

Sono arrivati in Campidoglio armati di sacco a pelo e fionde. Per un giorno, gli ex occupanti di via Ballarín si sono trasferiti nella sala del Carroccio Sfrattati e senza casa, sgomberati con violenza lunedì scorso dal palazzo dell'Inpdap di Ottavolice, hanno chiesto al sindaco di occuparsi di loro. Alla fine l'incontro c'è stato. Un faccia a faccia tra Francesco Rutelli e una delegazione di otto persone formata da rappresentanti dell'Asia, Associazione inquilini assegnatari, ed ex occupanti.

Un incontro chiuso con la certezza che questa mattina i vigili urbani cominceranno il censimento degli ex occupanti di via Ballarín, vicino a via del Tintoretto. Sempre questa mattina, alle 12, le associazioni degli inquilini incontreranno il sindaco per mettere a punto un piano per l'emergenza casa. Il 21 gennaio, poi, Francesco Rutelli vedrà i rappresentanti regionali per discutere dei due mila e 800 miliardi destinati all'acquisto di case da destinare a chi ne ha bisogno. Ultimo impegno un incontro con l'Inpdap per verificare la disponibilità di alloggi.

Gli ex occupanti sono arrivati in Campidoglio intorno alle 10 e 30 del mattino, dopo una notte trascorsa nelle baracche di lamiera tirate su in via Ballarín. Centottanta persone hanno occupato la sala del Carroccio, reclamando un incontro con il sindaco. Invece di Rutelli, è arrivato Amedeo Piva, assessore alla casa. «Vogliamo vedere Rutelli», hanno spiegato gli ex occupanti - Du-

rante la campagna elettorale era sempre tra la gente. Lo abbiamo votato, lo vogliamo incontrare». Intorno alle 14, Rutelli ha annunciato la sua disponibilità a incontrare una delegazione di cittadini. Una proposta che non ha soddisfatto gli ex occupanti. «Se incontra gli occupanti di via Ballarín, deve venire qui. Se è un incontro con l'Asia, allora è diverso». Enrico Montesano, consigliere comunale del Pds, ha convinto gli ex occupanti a non sprecare l'occasione e alle 15 e 30, poco prima che iniziasse il consiglio comunale, la delegazione formata da otto persone è entrata nella sala rossa.

Un faccia a faccia durato circa tre ore, interrotto continuamente da impegni di consiglio. Sgombrato il campo dalle polemiche dei giorni scorsi, sindaco e senza casa, alla fine, hanno siglato l'accordo. «Nessuna famiglia si è rivolta all'ufficio speciale casa, nonostante la nostra disponibilità», ha denunciato Rutelli, dopo aver respinto le accuse scritte in una lettera aperta firmata dall'Asia. Una ex occupante, Concettina, 37 anni, incinta di quattro mesi ha raccontato al sindaco la sua storia. «Lunedì i poliziotti mi hanno picchiata - ha ricordato - Ho detto loro di essere incinta, ma senza successo. Non ci credevano, mi hanno fatto spogliare davanti ai bambini per controllare se non avevo un cucino sotto il maglione. Il concordamento nazionale della Cub, ieri, ha chiesto la sostituzione del prefetto e del questore, colpevoli di aver configurato lo sgombramento di via del Tintoretto come un'operazione militare».



LA STORIA

## Piera e Pasqualina a 70 anni senza una casa

A sessantasette anni Piera e Pasqualina Cortini, ex governante di albergo, da sette anni cerca un nuovo appartamento dove trasferire. Pasqualina abita con il marito un ex poliziotto di settanta anni in pensione da vent'anni, in via Cardinale Garampi. «Pago 800 mila lire al mese di affitto», racconta - «Ho uno sfratto dal 1987, dovevo andare via, oggi sono ancora lì solo perché pago 300 mila lire in più rispetto al contratto di affitto. Ma lo sfratto c'è sempre, nessuno l'ha cancellato, e io non so dove andare».

Pasqualina Cortini, ieri, era in Campidoglio, insieme agli altri ex occupanti di via del Tintoretto. «Voglio una casa - dice - ne ho diritto. Mio marito è invalido, io ho avuto un infarto, sono diabetica. Da anni so-

no in graduatoria per una casa popolare, ho dodici punti, ma dell'appartamento neanche l'ombra. Tempo fa sono andata all'ufficio speciale casa del Comune, ho chiesto notizie sulla mia situazione. L'impiegata è rimasta sorpresa. «Ma come?», mi ha detto «con dodici punti la casa non ce l'ha? È impossibile, lei deve aver fatto qualcosa?». Io non ho fatto proprio niente, sono solo senza casa».

La signora Cortini, ieri, è arrivata in Campidoglio alle 10 e 30 del mattino, insieme a tutti gli altri. Ha una busta appesa al braccio, dentro c'è una scatola di crackers. Ogni tanto apre un pacchetto e sgranocchia un biscotto. «Io non so veramente dove andare», spiega - «Ho due figli, uno fa l'infer-

miere e l'altro il portantino al policlinico Gemelli. Ma in casa loro non c'è posto, anche loro hanno i figli e stanno stretti». La mattina dello sgombramento di via Ballarín, vicino a via del Tintoretto, «Sono arrivata al mattino - ricorda - e ho trovato polizia e carabinieri. Per fortuna sono tornata a casa a dormire, altrimenti ci rimanevo secca».

C'è un'amica accanto a Pasqualina. Piera Paolocchi ha 65 anni e rischia di finire in strada molto presto. Abita, insieme al marito, Sergio, 74 anni ex rilegatore di libri, in via Forte Bracchi Dal 1987 ha uno sfratto. «Ora i proprietari hanno chiesto l'intervento della forza pubblica - dice - entro il 18 gennaio devo andare via. L'altro



giorno mi ha telefonato la questura per chiedere cosa avevo intenzione di fare. Io sono disposta a lasciare l'appartamento dove vivo da trentacinque anni, ma non ho un'alternativa».

Piera, tempo fa ha rischiato di avere una casa dall'Inpdap. Nel 1982 ho presentato una domanda all'Istituto autonomo case popolari - racconta - Non ho mai avuto una risposta, così ho deciso di tentare la carta degli enti. Ho lasciato la mia domanda ovunque. Due mesi ho ricevuto una telefonata dall'Inpdap, un impiegato ci ha convocato negli uffici di piazza Bologna. Mi disse che c'era una casa disponibile in via Conca d'oro. Quando sono arrivata in ufficio, l'impiegata mi ha spiegato che dovevo compilare un foglio, andare alla posta e pagare due vaglia, uno da 780 mila lire e l'altro da 190. Questa è la prassi mi disse, se non fa questi passaggi non possiamo darle una risposta».

La signora Paolocchi, ricamolate le 370 mila lire necessarie per i due pagamenti, ha

pagato i vaglia e poi, è tornata negli uffici dell'Inpdap. «Solo allora sono riuscita a vedere la casa, un appartamento seminterrato, due stanze con delle finestre piccine piccine, 300 mila lire l'affitto. Dopo aver visto la casa, sono tornata a piazza Bologna e ho detto all'impiegata che rifiutavo l'appartamento. Ogni volta che entravo in quella casa mi sentivo male, ho problemi ai bronchi e ho bisogno di molta aria, lì mi sentivo soffocare. Ho chiesto il cambio di alloggio, in via del Tintoretto c'erano molte case disponibili, ancora non assegnate all'epoca. Ma la signora si è messa a ridere».

Piera, in questi giorni, sta preparando gli scatoloni in vista dello sfratto esecutivo del 18 gennaio. Impacchetterà pentole, libri, vestiti. «Preparo tutto, ma non so dove andare - aggiunge - Ho tre figli, uno è sposato e abita a Tor Bella Monaca, due vivono ancora con me, una ragazza di 26 anni e uno ragazzo di 34. Il 18 vedremo cosa accadrà».

## Il Campidoglio contro l'Arma «Giù le mani da Villa Ada»

Capigruppo unito contro i carabinieri è successo ieri in Campidoglio con un ordine del giorno firmato dal consiglio comunale da Rifondazione al Movimento sociale per fermare la costruzione, nel verde di villa Ada, una serie di alloggi per i militari dell'arma. Nell'oggi si chiede al sindaco di intervenire presso il ministero della Difesa per sospendere i lavori in corso, trovare una soluzione alternativa per le esigenze del CC difendere e porre sotto vincolo archeologico tutta l'area di villa Ada.

## Open di tennis sempre a rischio Si indaga sui costi del '91

Nessuna schianta sul fronte dello Stadio del tennis nonostante la sentenza positiva per il Comitato olimpico e la Federatenniscasacchi di regolarità e abusi nell'allestimento e nell'organizzazione dei campionati internazionali d'Italia del 1992. Il ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, non ha dato il nulla-osta per l'edizione del '91. Roma ne infatti aperta l'inchiesta sulla stessa ipotesi di reato per gli Open del 1991 i cui costi secondo il pm Davide Ion lievita rono enormemente e i cui interventi non tennero conto del fatto che l'area del Foro italico già sconvolta dalla ristrutturazione dello stadio Olimpico, è vincolata sotto il profilo storico-architettonico.

## Nominata commissione Roma Capitale

Si insedia ieri la speciale commissione Roma Capitale che dovrà definire progetti e variazioni relative al Sistema Direzionale Orientale. Dodici sono i componenti della commissione presieduta dal sindaco Rutelli e dal vicesindaco Tocci. Per l'opposizione cinque i membri rappresentanti: due missini un dc un esponente di Rifondazione comunista e Carlo Ripa di Meana. La decisione di insediare la commissione si è resa necessaria per l'imminente insediamento (25 gennaio) della omologa commissione presieduta dal presidente del Consiglio.

## Uno scrittore il nuovo direttore di Villa Medici

Lo scrittore Pierre-Jean Rey 56 anni ex rappresentante permanente della Francia presso l'Unesco - l'organizzazione dell'Or a per l'istruzione la scienza e la cultura - sarà il prossimo direttore dell'accademia di Francia a Roma, che ha sede a Villa Medici. Lo si è appreso ieri a Parigi da fonti diplomatiche francesi. Remy sostituirà il regista televisivo Jean-Marie Drot, direttore dell'accademia dal 1985 che ha raggiunto i limiti di età.

## Proprietari ristorante Ranieri «Mai chiesti 84 milioni»

Secca smentita dei proprietari del ristorante Ranieri alle dichiarazioni rilasciate mercoledì scorso nel corso di una conferenza stampa dal gestore del locale Mario Forti. L'uomo aveva denunciato di aver avuto una richiesta d'affitto di 84 milioni, contro i 20 che paga attualmente. Secondo i fratelli Zuccanni, proprietari dell'antico locale nel centro di Roma «Le affermazioni di Forti sono prive di veridicità. La famiglia Zuccanni ha comunicato a Forti fin dal 1991 la decisione di non rinnovare il contratto di affitto dal momento che i proprietari intendono gestire personalmente l'azienda di famiglia, e negli ultimi mesi inoltre Forti non ha pagato il canone mensile».

## Carenti nel Lazio centri per recupero alcolisti

Su 48 servizi per tossicodipendenti presenti nel Lazio solo 4 due dei quali a Roma, alla Usl Rm3 e alla Usl Rm11, hanno attivato i centri di assistenza agli alcolisti come previsto dalla legge. E quanto è emerso in una riunione che si è svolta ieri alla Regione Lazio fra tutti gli operatori dei servizi per la tossicodipendenza. «Vittime dell'alcol sono sempre più le casalinghe tra i 40 e i 50 anni - ha detto Donatella Uccella, presidente regionale dell'associazione alcolisti in trattamento - depresso perché i figli vanno via di casa e il marito è all'apice della carriera e i giovani tra i 17 e i 18 anni».

## Terza università reimpiega 50 lavoratori in mobilità

Un progetto per il utilizzo per 12 mesi di 50 lavoratori in mobilità è stato messo a punto dalla Terza università di Roma con l'assistenza della Proteo Spa società promossa da Fiat e Gepi. Si tratta della realizzazione di un intervento straordinario di elevazione del livello dei servizi che la struttura universitaria offre a studenti e docenti. Il progetto è stato ritenuto valido dalle organizzazioni sindacali e prenderà avvio alla fine di gennaio.

LUCA CARTA

## QUARTIERI

La protesta di una zona dove manca tutto: bus, fognie e luce

# Casale Rocchi, 160 famiglie e due lampioni

Piccole costruzioni intorno ad un casale e tutt'intorno gli orti. Sembra un paesino di campagna, invece è un quartiere della capitale dimenticato: niente fognie, soltanto due lampioni. Grandi assenti i negozi: l'ultimo, di alimentari, ha chiuso di recente, schiacciato dagli ipermercati sorti lungo via di Pietralata. Gli abitanti protestano da anni: adesso vogliono, almeno, che venga prolungato il percorso di un bus.

DELIA VACCARELLO

All'apparenza è un piccolo paesino di campagna che sembra aver subito un sortilegio: una piazza, la chiesetta, gli orti, ma di negozi neanche l'ombra. Pochi i lampioni, solo due, in eterna attesa di altri compagni, assenti le fognie. Ma l'apparenza inganna: si tratta invece di un quartiere della capitale, isolato e ormai abbandonato dai modesti esercenti, schiacciati dagli ipermercati nati insieme alle nuove stazioni del metrò. Così grande è il potere dei mezzi di trasporto

ceca, della Sip e dell'Italgas. Quando gli operai sono venuti, per fare minuscoli interventi, ci hanno lasciato una bella eredità: nei giorni di pioggia per uscire di casa dovremmo avere una barca! Guardi, qui stiamo bene, l'aria è buona, amiamo le nostre case, ma vogliamo un collegamento che arrivi più vicino a noi il "445" o il "211" e porti magari a giorni alterni, un mercatino».

Il «paesino» è nato negli anni venti, casette costruite dagli agricoltori che hanno acquistato i terreni nel periodo del fascismo. Costruzioni a due piani, con le persiane riemanciate da poco e i balconcini traboccanti di gerani. «Siamo 160 famiglie quasi tutte imparentate tra loro», dice la signora Luciana D'Alessio circondata dalle cognate e dalle cugine. «Siamo gli eredi dei primi «coloni», all'inizio c'erano quattro D'Alessio e un Pisello», la ri-

sata è d'obbligo, ma la sfilza dei cognomi «particolari» non finisce qui. «Lo sa come mi chiamo io? - aggiunge una signora dall'aria simpatica - Culeddu». Solo qualche battuta e poi la la descrizione dei disagi. «Non abbiamo una cabina telefonica il primo telefono pubblico è installato in un bar che si trova in via di Pietralata, a quasi due chilometri di distanza dal Casale. Di fronte c'è la fermata dell'autobus ma il gestore del bar si ostina a non prendere i biglietti dell'Atac. A volte rischiavo di prendere la multa. Da anni aspettiamo l'intervento dell'Acca tempo fa iniziarono a mettere i lampioni ma si fermarono presto». Di fronte al Casale un grande edificio che disegna lo stango della piazza ci sono due paligini, alti alti che recano in cima due grosse lampade. Sembrano nuovi, quasi il segno di un intervento solerte da parte

dell'amministrazione, ma l'occhio che cerca gli altri resta deluso. 160 famiglie e soltanto due lampioni. Altro capitolo «Le fognie non ci sono ognuno di noi ha il pozzo nero. Ogni anno, puntualmente, chiamiamo le ditte specializzate e lo facciamo svuotare». Unico intervento, quasi un miracolo, l'installazione dei tubi per utilizzare il gas di città. «Abbiamo cucinato con le bombole per anni poi, finalmente, sono venuti gli operai dell'Italgas, che hanno ridotto la strada ad un colabrodo».

Le donne riunite a cucinare nell'ex sartoria non si danno per vinte il loro referente è la neo-presidente della V circoscrizione, Loredana Mezzabotta già per anni al loro fianco nelle rivendicazioni e ieri impegnata fino a tarda sera in una riunione di consiglio forse a discutere proprio di Casale Rocchi. Il sogno di tutti è di po-

ter restare nel quartiere - esempio quasi unico ormai di una vita a misura d'uomo con l'aria buona e le case tranquille - ma di godere anche dei servizi più elementari che la città deve offrire. «Vorremmo poter costruire - dice quasi timidamente una di loro - i nostri figli vanno tutti via troppo lontano da noi quando per ragioni di lavoro non cambiano città. Sono rimasti soprattutto gli anziani e i ragazzini non saranno più di una trentina».

Hanno provato a costruire il manito di Luciana D'Alessio realizzò anni fa un pollaio a pochi metri dall'Aniene nel terreno di sua proprietà. C'erano anche duecento conigli che morirono a causa di un'inondazione. Il magistrato non volle sentire ragioni secondo lui quel pollaio sarebbe potuto diventare nel futuro una piccola abitazione e così lo fece buttare giù. Effettivamente era un

pollaio ma «di lusso».

Da quindici anni gli abitanti di Casale Rocchi hanno un progetto di risanamento per il loro quartiere: sei servizi e il «sogno» di qualche costruzione. Tra i desiderata più recenti compare un mercatino, da realizzare vicino ad un piccolo campo sportivo. Decisi a continuare la battaglia si faranno sentire presto. Restano fedeli al loro «paesino» che nessuno penserebbe mai di trovare in fondo a via di Casale Rocchi. Una strada zeppa di grandi officine, che ospita anche uno dei depositi comunali dove vengono nocervere le auto portate via dai carotattrezzi. Una propaganda invadente di quella città che li ha abbandonati. Ancora, oltre su via di Pietralata, troneggiano le insegne che reclamizzano l'ipermercato Sinos, quel «mostro» che sembra aver succhiato anche l'ultimo negozietto di Casale Rocchi.

**BABILONIA**

**SALE**

**SOLO PER POCHI GIORNI**

**SCONTI DAL 30% ALL'80%**

Via del Corso, 185 .....

**ORARIO NON STOP**